

EMERGENZA COVID/2**Per le regole anti contagio
proroga al 7 ottobre**

Proroga delle regole anti-contagio al 7 ottobre. Il rinvio è arrivato con il Dpcm firmato dal presidente del Consiglio. Nel decreto confermate le misure preventive, compreso il tetto dell'80% per la capienza di bus e treni. Contagi in calo (1.108) ma con molti meno tamponi. — a pagina 5

FIRMATO IL NUOVO DPCM

Regole anti contagio fino al 7 ottobre

Trasporti a rischio caos

Dubbi sul rispetto del tetto all'80% per bus, treni e metro Crescono ancora i ricoveri

Marzio Bartoloni

Arriva la firma del nuovo Dpcm con le regole anti-contagio che anche stavolta, come per l'ultimo decreto, dureranno un mese e dunque fino al 7 ottobre come anticipato dal Sole 24 ore del 6 settembre. In pratica le norme scadranno a 7 giorni dalla scadenza dello stato di emergenza che l'ultima volta è stato prorogato fino al 15 ottobre. Una eventuale ulteriore proroga sarà decisa sulla base dell'andamento dei contagi che continuano a restare alti. Ieri i nuovi casi sono scesi a 1.108 (-108 unità) ma a fronte di soli 52.553 tamponi. A preoccupare sono i 12 decessi e la crescita sia dei ricoveri "ordinari" ora a quota 1.719 (+36) e di quelli in terapia intensiva a 142 (+9).

Il nuovo decreto riconferma per altri trenta giorni tutte le misure anti contagio a cominciare dalle tre regole d'oro che ci seguono dall'inizio dello stato di emergenza. E cioè: igiene delle mani, distanziamento di 1 metro e utilizzo della mascherina nei luoghi al chiuso accessibili al pubblico e in tutti i luoghi in cui non sia possibile garantire il mantenimento del distanziamento. Mascherina che sarà obbligatoria anche negli spazi aperti dopo le 18 quando si rischierà un assembramento: una misura questa nata a metà

agosto per arginare i rischi di contagio legati alla movida. Ma nel Dpcm ci sono anche le nuove regole - decise insieme ai governatori - sulla capienza di bus, metro e treni regionali che potranno essere riempiti fino all'80 per cento. Una novità che potrebbe mettere a dura prova il trasporto locale ora che con la riapertura delle scuole si moltiplicheranno i passeggeri. Come si farà a rispettare il tetto dell'80%? Ieri il sindaco di Milano Beppe Sala ha già messo le mani avanti: «Ripartire il trasporto pubblico all'80% della capacità massima creerà perlo meno disagio emotivo nei confronti degli utenti. In tanti si lamenteranno degli assembramenti sui mezzi. Noi non possiamo garantire che applicheremo esattamente la regola di chiudere le metropolitane quando si rischia di superare quel livello». Sulla stessa scia Andrea Gibelli presidente di Asstra, l'associazione delle aziende di trasporto pubblico locale: «Non abbiamo la bacchetta magica. Il Dpcm entra in vigore a una settimana dal rientro a scuola e noi senza indicazioni esecutive ci comporteremo come abbiamo fatto in passato quando si è passati da una capienza del 30% al 60% e le cose tutte sommate sono andate bene: continueremo a usare i marker sui sedili dove necessario poi starà al senso di responsabilità dei cittadini». Sulla possibilità di inserire dei contapasseggeri Gibelli è chiaro: «Se ne parla da 6 mesi ma anche su questo non abbiamo

avuto nessuna indicazione. Le soluzioni sono poi molto complicate da applicare: sicuramente nella metro contare i passeggeri è più facile grazie ai tornelli ma nei trasporti di superficie sarà più complicato gestire questo tetto dell'80%. Certo - aggiunge - se si fosse ragionato sulla possibilità di far tornare il controllore a bordo sarebbe stato più facile fare i controlli e anche far ripartire la bigliettazione che in questi mesi ha subito una voragine».

Il decreto ribadisce lo stop a discoteche così come alla riapertura degli stadi. Tra le novità la possibilità di ricongiungimento per le coppie internazionali, con l'autocertificazione di chi viene da Paesi finora off limits che attesti che si andrà a vivere da qualcuno con cui si ha «una stabile relazione affettiva». Gli Stati per cui era vietato l'ingresso in Italia restano 17: Armenia, Bahrein, Bangladesh, Brasile, Bosnia Erzegovina, Cile, Kosovo, Kuwait, Macedonia del nord, Moldova, Montenegro, Oman, Panama, Perù, Repubblica dominicana, Serbia, Colombia. Per tutti gli altri Stati valgono le regole già in vigore: chi arriva da Croazia, Grecia, Malta e Spagna deve fare obbligatoriamente il tampone, anche se fino a ieri sera si era ragionato sull'ingresso di almeno un paio di Paesi per i quali prevede l'obbligo di test. Mentre chi arriva da Romania e Bulgaria dovrà stare in quarantena

© RIPRODUZIONE RISERVATA

